

# La Storia nelle storie



"Il martire fascista" di Adriano Sofri, Sellerio, pagg. 237, euro 15



Adriano Sofri (Vittorio, 12/02) è scrittore e giornalista, ex leader di Lotta Continua, autore di romanzi



Il corpo del maestro Sottosanti ucciso in un'emboscata a Gorizia il 4 ottobre 1930. Adriano Sofri ricostruisce la vicenda nel libro "Il martire fascista" (Sellerio)

L'INCIPIIT. IL PASSATO CHE NON SEMPRE PASSA

## Gorizia, frontiera senz'accorgersene. Con Sofri di fronte al martire fascista

Bonjour, bonsoir, Slovenia, Italia: invadere un Paese a piedi, al buio. E altrettanto evadere. Non sanno l'emozione. E neppure di quei colpi di fucile, ottobre 1930, al maestro Sottosanti

Pubblichiamo per gentile concessione un brano del libro "Il martire fascista" di Adriano Sofri, edito da Sellerio

### ABBANDONATI

Arrivo a Gorizia che è quasi sera. Ho nomi in tasca ma non li ho ancora evocati. Prendo la mia stanza d'albergo e vado a camminare a vanvera. Finiamo alla famosa piazza della Transilvania, la vedevamo tutti alla luce del giorno. Arrivo alla piazza della Vittoria, in alto c'è il Castello. Poi vado avanti fino a un passaggio a livello, mi fermo, mi guardo e vedo un cartello giallo, sembra grande, che dice Vona Gorizia. Ho attraversato il confine e non me ne sono accorto. Allora faccio come se ci fossi in questi cacciaviti e indietreggio sulla linea del confine, che qui non segnava nemmeno alla memoria. Come l'allungamento di un'ore del piccolo principe: Bon-

jour, bonsoir, Slovenia, Italia. Tanto vale, tutte le volte che voglio. Sarebbe bello essere in due, uno di qua e uno di là, stranieri da un passo. Ho invaso la Slovenia, a piedi, al buio, piove, e altrettanto evaso. Sarebbe il gioco di un vecchio sereno se non si progettassero i davvero strizzoccati reticolari e i muri, dopo che l'abbiamo menzionati la aveva immaginato di segnare la fine della storia. La via che si chiamava San Gabriele fin qui, ora si chiama Sgarbiere salca e si allunga, si ha tutti i guadagni alberghieri consegnati, e buoni di persone illustri. Uno è di Engelbert Besenjak, Besenjak, 1894-1968, dopo una vita a Genova, a Roma, dal 1924 al 1929, aveva pronunciato discorsi memorabili, onorandoli e vigeva contro la cancellazione dell'identità della minoranza, e la sua, slovena, vada avanti e indietro sulla linea del confine, che qui non segnava nemmeno alla memoria. Come l'allungamento di un'ore del piccolo principe: Bon-

jour, bonsoir, Slovenia, Italia. Tanto vale, tutte le volte che voglio. Sarebbe bello essere in due, uno di qua e uno di là, stranieri da un passo. Ho invaso la Slovenia, a piedi, al buio, piove, e altrettanto evaso. Sarebbe il gioco di un vecchio sereno se non si progettassero i davvero strizzoccati reticolari e i muri, dopo che l'abbiamo menzionati la aveva immaginato di segnare la fine della storia. La via che si chiamava San Gabriele fin qui, ora si chiama Sgarbiere salca e si allunga, si ha tutti i guadagni alberghieri consegnati, e buoni di persone illustri. Uno è di Engelbert Besenjak, Besenjak, 1894-1968, dopo una vita a Genova, a Roma, dal 1924 al 1929, aveva pronunciato discorsi memorabili, onorandoli e vigeva contro la cancellazione dell'identità della minoranza, e la sua, slovena, vada avanti e indietro sulla linea del confine, che qui non segnava nemmeno alla memoria. Come l'allungamento di un'ore del piccolo principe: Bon-

### La via che si chiamava San Gabriele fin qui ora si chiama Sgarbiere salca

Un pubblico, svolto verso una Park Casino lacciano sulla destra. È passata mezzanotte, ora stiano, entro a chiedere di unirsi. Che dura poco, non perché la città si lasci conquistare, piuttosto perché presto diventa un'isola. Mi accompagnano in uno dei fondi da un gruppo di giorni che giocano a carte sono una serata. Si consultano se ci abbia voglia di interporre, se per impartirli - tragica da poco. Tocca a un Mio, che

ha una bella auto. Mi sopravvive, ha, chiede com'è andata sera. Ho perso tutto, dico, mi sta aggrava da pagare il mio. Va così, dico, una sera si perde una sera si vince. Mi faccio lasciare in centro, è vado ancora un po' in giro alla rinfusa. Cedo alla tentazione delle città incontrate per la prima volta, tanto più solido di tenerle desiderare la città d'altri. È una superbia, il vanto di essere in città o in bella e a sedurre, per probabilmte trascinate, per abitudine, per dizione, dai suoi abitanti. Gli uomini, anche quando hanno smesso di figurarsi le donne come proprietà di qualcuno, possono mutare una fierezza nel comandamento in vincibile e il desiderio della donna d'altri, e della città d'altri. Che dura poco, non perché la città si lasci conquistare, piuttosto perché presto diventa un'isola. Mi accompagnano in uno dei fondi da un gruppo di giorni che giocano a carte sono una serata. Si consultano se ci abbia voglia di interporre, se per impartirli - tragica da poco. Tocca a un Mio, che

scato. Ritornava in bicicletta, scrive l'altro sera alla 22/a/Vi- paco dove funzionava nelle ore libere da impiegato in quel municipio. L'ucciso, che era un anziano fascista e mille del- la città e regione borso. La vita mi assolveva nel modo più em- comabile, anche le funzioni di insegnante elementare nella scuola del luogo nel cui edifi- cio abitavo con la famiglia com- posta della moglie e di cinque tenere creature. La moglie - già prossima a divenire ma- dre per la sesta volta - informò La Stampa, ha 32 anni - lo aspettava alla finestra con un bambino in braccio. È stato col- pito dopo aver salito i gradini, quando stava per aprire i por- toncini di casa. Erano tutti col- to. Moglie e bambini sono ac- correvano al povero corpo. L'assas- sino, continuò la cronaca, dev'essere stato lungo prope- dia. Sottosanti è stato ucciso da due facili - data la diver- sità del calibro dei pallini e del- la pallinatura da caccia grossa par- ziacentata che fossero in due e non è escluso siano giunti d'altri confini. La salma della Camilla Nera è stata trasporta- ta da Veruggina a Vipacco, dove c'era e spose del Fascio soleno avramo luogo in forma solenne funerale - laquà, dice il pezzo successivo, sono rianco- stampati onomasti. Vi interpretò tutte le autorità di Goriz- zia e della provincia con a capo il prefetto e il segretario federale. Sono intervenuti tutti i se- gretari politici con i saggiarlar- ti. I presidenti dei comitati di provincia, 300 maestri col- piti, il presidente degli studi com- munisti (...)

scato. Ritornava in bicicletta, scrive l'altro sera alla 22/a/Vi- paco dove funzionava nelle ore libere da impiegato in quel municipio. L'ucciso, che era un anziano fascista e mille del- la città e regione borso. La vita mi assolveva nel modo più em- comabile, anche le funzioni di insegnante elementare nella scuola del luogo nel cui edifi- cio abitavo con la famiglia com- posta della moglie e di cinque tenere creature. La moglie - già prossima a divenire ma- dre per la sesta volta - informò La Stampa, ha 32 anni - lo aspettava alla finestra con un bambino in braccio. È stato col- pito dopo aver salito i gradini, quando stava per aprire i por- toncini di casa. Erano tutti col- to. Moglie e bambini sono ac- correvano al povero corpo. L'assas- sino, continuò la cronaca, dev'essere stato lungo prope- dia. Sottosanti è stato ucciso da due facili - data la diver- sità del calibro dei pallini e del- la pallinatura da caccia grossa par- ziacentata che fossero in due e non è escluso siano giunti d'altri confini. La salma della Camilla Nera è stata trasporta- ta da Veruggina a Vipacco, dove c'era e spose del Fascio soleno avramo luogo in forma solenne funerale - laquà, dice il pezzo successivo, sono rianco- stampati onomasti. Vi interpretò tutte le autorità di Goriz- zia e della provincia con a capo il prefetto e il segretario federale. Sono intervenuti tutti i se- gretari politici con i saggiarlar- ti. I presidenti dei comitati di provincia, 300 maestri col- piti, il presidente degli studi com- munisti (...)

DENTRO IL TESTO

## La memoria al di là del "noi" e del "loro" Ascoltiamola, anche se parla un'altra lingua

Ricostruendo le vicende umane di tutte le persone coinvolte nell'attentato Sofri mette in luce il contesto e il contesto dello scontro fra il regime italiano e la società slovena addentrandosi nella politica di dominio



Salvatore Pininfarina con la moglie Marcella nel 1936, due dei personaggi del libro di Sofri

### MARIA VERGINELLA

La storia del fascismo disciolto è stata studiata in numerosi ritorni, quelli politici ma anche quelli economici e culturali. Sono state studiate in particolare le politiche di repressione e di persecuzione, le forme di rieducazione e di adesione. Una prima ricostruzione fattiva della politica di persecuzione fascista nei confronti della minoranza slovena e croata è stata prodotta già negli anni trenta da Lavo Cerretti, autore del volume Life and Death. Struggles of National Minority in Italy, pubblicato nel 1936. Il suo obiettivo era denunciare all'opinione pubblica estera le politiche di espulsione e di italianizzazione forzata, la chiusura delle scuole e dei circoli sloveni e croati, il divieto dell'uso in pubblico della lingua minoritaria.

### Individuali le fratture tra società confinanti e loro scarti generazionali

Dopo la fine della seconda guerra, soprattutto negli ambienti sloveni di Trieste e Gorizia, si cominciò a raccogliere testimonianze e documenti sulla politica fascista e l'antifascismo sloveno. Una ricostruzione più sistematica fu però avviata solo negli anni Settanta, grazie alle ricerche svolte dalla storica Milica Wehler. La sua opera è arricchita da quella di Veruggina e di Pininfarina. I romanzi I suoi volumi Sloveni pod italijansko zvezdo (1918-1920) (Gli sloveni sotto l'occupazione italiana (1918-1920)), Narodno območje gibanje primorskih Slovencev (1921-1928) (Il movimento di difesa nazionale degli sloveni del litorale (1921-1928)) e Pivi antifašizem v Evropi (Il primo antifascismo in Europa) rimangono pietre miliari della sociografia slovena nel campo degli studi sul fascismo giuliano e triestino. Da parte italiana una strategia fecoda per gli studi

sul fascismo di frontiera iniziò negli anni Sessanta. E. Agliè, G. Fogar, E. Colloredo, T. Sada, per nominare solo alcuni, si sono occupati di storie locali più importanti, innanzitutto a gettar luce su vicende locali contestualizzando nel quadro nazionale italiano. Dagli anni Ottanta in poi altre ricerche hanno ampliato il campo d'indagine allargandolo te- maticamente e metodologicamente. Con i contributi di A. M. Vinti, T. Manta, A. An- dric, G. Meloni e gli studiosi sul fascismo si estese al rap- porto del regime con la Chiesa, alle politiche scolastiche, amministrative ed econo- miche. Da parte slovena non a rinviare di T. Ferenc- B. Marušič, J. Pipjavec, M. Fabus, E. Poljan. Progetti- rono gli studi sulle organiza- zioni antifasciste e le atti- vità sovversive.

### I due percorsi storiografici con i tempi e gli obiettivi diversi si trovarono a convergere in un terreno comune, frequentandosi a volte e confrontandosi su singole tematiche. Ne beneficiarono da ambedue le parti ma in generale si preferì seguire le proprie traiettorie nazio- nali.

Lo si capisce tra le righe an- che leggendo il recente fasci- smo di Adriano Sofri che in- daga il contesto su cui era so- vrastata il 4 ottobre 1930 l'uc- cisione del maestro France- sco Sottosanti. L'autore man- nito di curiosità e rigore si addentra nei meandri della storia di confine e nel so- ciale procedendo sistematico e te- nace mette in mostra tutta la complessità della vicenda. Il fascismo dell'uomo slo- veno, la presenza dei fratel- li, il violento negli stessi luo- ghi, gli obiettivi della re- pressione e le incongruenze della italianizzazione, l'ero- zione della popolazione slo- vena.

### IL FASCISMO e il MARTIRIO di un MINORANZE

L'uccisione dell'uomo slo- veno, la presenza dei fratel- li, il violento negli stessi luo- ghi, gli obiettivi della re- pressione e le incongruenze della italianizzazione, l'ero- zione della popolazione slo- vena. La ricostruzione di Adriano Sofri è lodovole non solo perché chiarisce la pu- nizione del uomo sbagliato e narra dell'italiano, che te- me la compassa, dietro il martire fascista, del fascista fratello minore e del suo ignobile operatore e dello sloveno, che deve rivedere secrete che la punizione del maestro razzista e cattivo ha colpito l'uomo sbagliato (pag. 71), ma perché è una lezione di sporcizzazione transnazionale. Dimostra che si può e si deve vedere le fonti dell'altro, ascoltare le sue memorie anche quando non si parla la sua lingua.

Il Martire fascista è un grande regalo che Sofri ha fatto alla sua città natale e a queste terre, a lungo troppo riprese del "noi" e del "loro".

### Idue percorsi storiografici diversi si trovarono a operare su un terreno comune

Idue percorsi storiografici diversi si trovarono a operare su un terreno comune, frequentandosi a volte e confrontandosi su singole tematiche. Ne beneficiarono da ambedue le parti ma in generale si preferì seguire le proprie traiettorie nazio- nali. Lo si capisce tra le righe an- che leggendo il recente fasci- smo di Adriano Sofri che in- daga il contesto su cui era so- vrastata il 4 ottobre 1930 l'uc- cisione del maestro France- sco Sottosanti. L'autore man- nito di curiosità e rigore si addentra nei meandri della storia di confine e nel so- ciale procedendo sistematico e te- nace mette in mostra tutta la complessità della vicenda. Il fascismo dell'uomo slo- veno, la presenza dei fratel- li, il violento negli stessi luo- ghi, gli obiettivi della re- pressione e le incongruenze della italianizzazione, l'ero- zione della popolazione slo- vena. La ricostruzione di Adriano Sofri è lodovole non solo perché chiarisce la pu- nizione del uomo sbagliato e narra dell'italiano, che te- me la compassa, dietro il martire fascista, del fascista fratello minore e del suo ignobile operatore e dello sloveno, che deve rivedere secrete che la punizione del maestro razzista e cattivo ha colpito l'uomo sbagliato (pag. 71), ma perché è una lezione di sporcizzazione transnazionale. Dimostra che si può e si deve vedere le fonti dell'altro, ascoltare le sue memorie anche quando non si parla la sua lingua. Il Martire fascista è un grande regalo che Sofri ha fatto alla sua città natale e a queste terre, a lungo troppo riprese del "noi" e del "loro".